

Rassegna stampa del 12/09/2010

Rassegna stampa del 12/09/2010

Il tennis? Non abita più a Bellaria (Il Corriere Romagna di Rimini, 12/09/10)

«Il marchio Bologna alla sfida globale» (Il Resto del Carlino Bologna, 12/09/10)

«NuotiAmo per Santo Stefano» (Il Resto del Carlino Bologna, 12/09/10)

Consegnati gli attestati di Tra i banchi d estate (L'informazione di Reggio Emilia, 12/09/10)

Incontri al fiume : oggi tutti sui pattini (Il Resto del Carlino Bologna, 12/09/10)

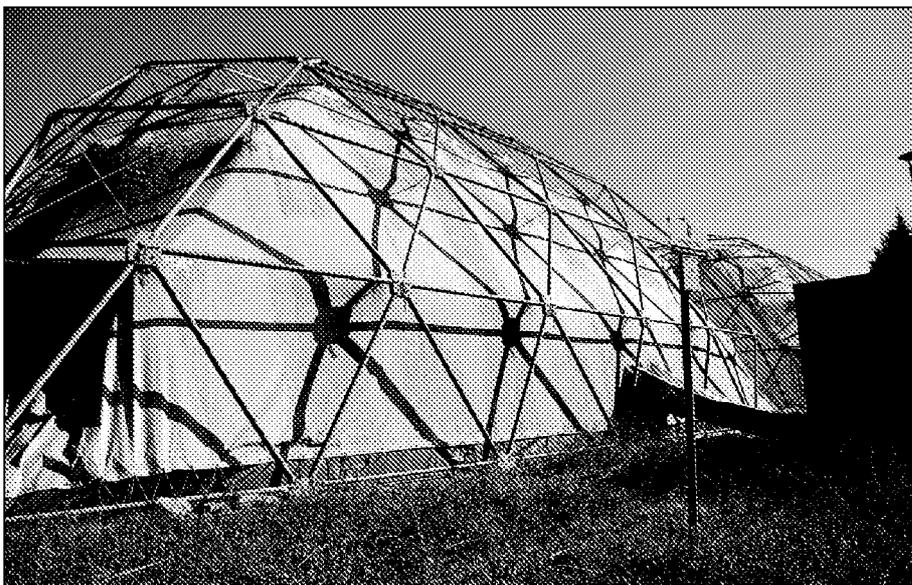
I cinque giorni di festa che animano Sesso (Gazzetta di Reggio, 12/09/10)

La gestione ai privati, stando agli accordi, scadrà solo tra dieci anni, ma interventi sono allo studio per una possibile ristrutturazione

Il tennis? Non abita più a Bellaria

Giocatori e appassionati denunciano lo stato di degrado degli impianti del circolo

BELLARIA. I giocatori di tennis denunciano degrado e abbandono. Docce fredde d'inverno e una pessima gestione d'estate. Gli impianti del circolo di tennis di Bellaria Igea Marina non danno più degna accoglienza agli appassionati di racchetta e pallina gialla. L'amministrazione, in particolare l'ufficio sport, ha già fatto i sopralluoghi per verificare le condizioni e, come spiega l'assessore allo sport, Roberto Maggioni, «valutare come procedere in accordo con gli attuali gestori». Diversi gruppi in città, tra loro anche qualche giocatore di livello nazionale, spesso si trovano costretti ad emigrare negli impianti dei comuni limitrofi per trascorre qualche ora di divertimento sportivo. Gli impianti di Bellaria non sembrano essere per nulla all'altezza. La denuncia era già arrivata in consiglio comunale lo scorso mese. A farsi carico della segnalazione è stato il consigliere del Pd, Alessandro Zavatta. «La situazione è molto grave – spiegano diversi giocatori che frequentano l'impianto -. Già anni fa sono stati sostituiti i campi in terra rossa, che erano ottimi, con una super-



I giocatori denunciano il degrado dei campi del circolo tennis di Bellaria

ficie sintetica che ha subito dato problemi». Inoltre con il passare degli anni l'impianto è peggiorato: «Un campo è stato abbandonato, due trasformati per il beach tennis e uno non è più agibile». La richiesta avanzata da molti, tra i quali anche alcuni albergatori di Igea Marina, è di revocare l'attuale gestione e affi-

darla a qualcuno che valorizzi meglio l'impianto. Sembra però che per ora questo non sia possibile, visto che il contratto con il quale il Comune ha ceduto l'impianto ai privati, scade nel 2018. E non è necessaria solo un lavoro di manutenzione, ma proprio un lavoro di ristrutturazione.

«Il marchio Bologna alla sfida globale»

Giovanni Palazzi, manager di cultura e sport

COME si costruisce la Bologna della cultura e della creatività? In che modo far sì che questi obiettivi non restino mete sempre ripetute e sempre scritte nell'acqua? Qual è, in piena crisi economica, la strategia per una città competitiva? Giovanni Palazzi, 47 anni, bolognese, laureato in Ingegneria a 27, presidente e amministratore delegato di StageUp, società leader nel marketing e nella comunicazione delle manifestazioni culturali e dei grandi eventi sportivi e di spettacolo: «Prima di tutto Bologna deve aver voglia di diventare adulta. Da bambini spesso si sogna di non dover crescere. Se però stai fermo, intanto il mondo continua a girare, e tu lo perdi».

LA STRATEGIA

«Bisogna creare un'agenzia che promuova le nostre eccellenze in tutto il mondo»

Ma a chi tocca far vivere la cultura di una città?

«Il modello che conoscevamo, pubblico e privato divisi, è finito. E' tempo di una formula mista pubblico-privato. Le istituzioni non devono fare loro direttamente, devono far fare, garantire le regole, le politiche generali, il fine sociale e non di solo profitto, anche per le minoranze. Il resto ai privati».

Quanto pesa davvero la crisi?

«Sicuramente diminuisce l'offerta culturale e obbliga chi opera nel campo a fare delle scelte, a decidere, a puntare sulle carte migliori, di qualità. Ma la crisi è anche un'opportunità. A Bologna non c'è cultura della sponsorizzazione e dell'investimento, non c'è una catena del valore dell'investimento culturale. Siamo ancora al mecenatismo, all'elargizione. Per attrarre i privati, per farli investitori più ancora che sponsor, bisogna strutturare un sistema che ne favorisca la presenza. Il domani non si co-

struisce guardando indietro, ma pensando in grande e assumendosi la missione fondamentale: dare un futuro ai nostri figli, come i nonni l'hanno dato ai nostri padri e loro a noi. Mi aspetterei che gli anziani fossero propulsori di attività come da giovani, e che i giovani avessero il coraggio del rischio. Tocca a loro, ormai».

Il mondo planetarizzato è troppo grande per noi?

«Nella globalizzazione chi è grande lo è sempre più, chi è piccolo ha sempre meno soldi, e il medio che non ha più ricavi non ce la fa. Bologna non è come Venezia o Roma, che attirano turisti ed eventi con il loro solo nome. Bologna ha bisogno di fare per affermarsi. E il campo di gara è il pianeta».

Ci sono i presupposti?

«Io direi che qui vi sono dei punti forti proprio nell'ottica della globalizzazione: la posizione geografica che, con l'Alta velocità, fa di Bologna la capitale del Centro Nord; un'università di assoluto prestigio nel mondo e di antica vocazione internazionale; alcuni distretti culturali fortissimi, come quello della musica. E poi la città è bella. Aggiungo ancora lo sport, che per me, all'inglese, appartiene alla cultura, perché abbiamo una quantità di squadre di alto livello, in ogni serie, più alto che in molte grandi città. Lo stadio di Bologna è un contenitore di formidabile attrattiva anche per gli spettacoli».

Dimentica la Fiera...

«Per la Fiera è indispensabile lavorare sull'economia del territorio. Non per niente gli organizzatori — penso a Sana e ad Arte Fiera — escono dal quartiere fieristico e occupano il centro della città».

Qual è la via da seguire?

«Serve la creazione di un marchio, di un'agenzia, di una società che riunisca tutte le realtà che portano Bologna nel mondo e rappresenti e promuova le eccellenze economi-

LA VIVACITÀ

«In rapporto agli abitanti, abbiamo il record quotidiano di spettacoli dal vivo»

che, culturali, anche gastronomiche, perché noi siamo Palazzo Re Enzo e Arena del Sole, ma anche Tamburini. Serve qualcuno che sappia vedere e realizzare le sinergie. Quanti sanno che, in rapporto agli abitanti, qui abbiamo il record giornaliero per quantità di spettacoli dal vivo?».

Di sinergie tutti parlano...

«Prevale una logica autoctona, come se la Cantina Bentivoglio non stesse alla pari con il Blue Note, il jazz club di Milano di cui tutti parlano. PromoBologna svolge un'attività preziosa. Siamo una metropoli, data la densità del territorio, ma non vogliamo o non sappiamo esserlo. Quando si va all'estero — dico in generale — non ci si può occupare solo di insediare là le nostre aziende. Bisogna fare anche *business to consumer*, relazionarsi con chi è interessato a comperare Bologna e la sua cultura».

Musei gratuiti o a pagamento?

«E' un tema dettato dalla congiuntura, dalla ricerca di una momentanea quadratura dei conti. Ma quando c'è crisi bisogna spingere lo sguardo al di là della collina, ripensare il proprio futuro. In un certo

senso, ciò riguarda anche i nostri teatri che, a parte le Celebrazioni, sono poco avvezzi a ragionare in termini di ricavi».

L'azionariato popolare è una forma di sostegno praticabile?

«Un conto è una sottoscrizione per un museo o una mostra, tutt'altra cosa è l'azionariato popolare, come nel caso del Barcellona, la grande società polisportiva che ha centinaia di migliaia di soci, il 20% dei quali sparsi per il mondo. Là il socio ha una serie di *benefit* e partecipa anche all'elezione del presidente. E' come nelle nostre cooperative. Mi associo, ho dei vantaggi ed esprimo i miei delegati. Come in una cooperativa, io, socio, compero, a condizioni migliori prodotti alimentari e ho un peso nella gestione, così potrei acquistare, sempre attraverso un meccanismo cooperativistico, dei prodotti culturali o di spettacolo. Ma dietro a ogni ipotesi organizzativa ci vuole una visione, e dietro alla visione una missione, una meta».

La lettura consigliata per tutto questo? Palazzi ce l'ha pronta: «La civiltà dell'empatia», il nuovo saggio dell'economista americano Jeremy Rifkin, oltre 600 pagine dove si spiega che, con la globalizzazione, dobbiamo riprogrammarci. Finora le nostre interrelazioni hanno avuto un ambito ristretto, la famiglia, la città, la nazione. Adesso siamo obbligatoriamente in rapporto e in corsa con il pianeta. Bologna reggerà alla sfida?».



IL MODELLO «FACCIAMO COME LA TOSCANA»

E i turisti vanno presi nella rete

«SA qual è, al momento, la regione con i migliori risultati in materia di turismo? La Toscana». E prima che tu possa avventurarti a commentare che è ovvio, con tutto quel ben di dio di beni artistici, l'ingegner Palazzi ti stupisce: «E il primato l'ha raggiunto con Toscana Promozione, l'agenzia per il turismo che ha adottato il web 2.0 — cioè il sistema di internet che consente il massimo di interazione sito-utente, e quindi il massimo di scambio e di accesso — per promuovere ogni iniziativa, per comunicare tutte

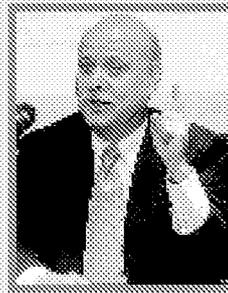
le opportunità offerte dal territorio e per aprire i dibattiti. A Bologna basterebbe avere i diritti audiovisivi su tutto ciò che avviene alla sera, anche nella cosiddetta cultura underground, e sarebbe possibile creare una grande onda informativa in tutto il mondo». Sullo sfondo della Bologna da fare vi è, naturalmente, il passaggio dalle istituzioni culturali alle fondazioni, senza le quali gli effetti positivi dell'intervento privato paiono senz'altro più flebili. Ma la cosa non è proprio dietro l'angolo.

C. SU.



EMPATIA

A sinistra, la platea dell'Arena del Sole
A destra, l'economista premio Nobel Jeremy Rifkin



MASTER Giovanni Palazzi (anche sotto) con l'ex ct della nazionale di basket Carlo Recalcati, il professor Luigi Allegri e il ct della nazionale di volley Andrea Anastasi



«NuotiAmo per Santo Stefano»

Martina Grimaldi e Marco Orsi dalla piscina alla strada il 3 ottobre

di **ALESSANDRO GALLO**

SANTO STEFANO, stanno arrivando. L'appello rilanciato da *il Resto del Carlino* — che ha portato all'organizzazione di una corsa con il contributo dell'amministrazione comunale, del Coni e dell'Uisp — non è caduto nel vuoto. Per 'PasseggiAmo per Santo Stefano', la camminata benefica in programma il 3 ottobre (partenza alle 10,30: tre i percorsi previsti da 1, 2 e 5 km) si stanno mobilitando in tanti. E gli uomini e le donne di sport accettano l'idea di farsi portatori sani di questo progetto: raccogliere fondi, attraverso la vendita dei pettorali (5 euro per gli adulti, 3 per i bambini fino a 10 anni), per contribuire all'iniziativa.

IERI, in redazione, sono arrivati quattro assi del nuoto: la campionessa del mondo sulla distanza dei 10 chilometri, nonché bronzo agli Europei (sui 25 chilometri), Martina Grimaldi, e Marco Orsi, il giovane emergente della velocità azzurra. Con loro i tecnici (più fratelli maggiori che allenatori) Fabio Cuzzani e Roberto Odaldi. Se Bologna, negli ultimi anni, ha raccolto tanti risultati nel nuoto, lo deve proprio a questo poker d'assi che

fa parte del Cn Uisp di Mauro Riccucci. «Mi piace — racconta Martina Grimaldi, 21 anni — scoprire gli scorci più suggestivi di questa città con gli amici. Piazza Santo Stefano fa parte di questo tour. Il 3 ottobre non potrò esserci, perché impegnata in Cina per la Coppa

del mondo. Ma invito gli sportivi ad aderire».

DOVREBBE invece esserci, reduce da uno *stage* al Sestriere, Orsi, 19 anni, che il mese scorso ha interrotto (o messo fine?) il dominio della leggenda Pippo Magnini sui

100 metri. «Vivo a Budrio — racconta Marco —, ma i miei genitori mi hanno portato a Santo Stefano quando ero piccolo. Ricordo le emozioni e le sensazioni provate. E' un complesso che fa parte della storia della città: bisogna darsi da fare, tutti insieme, per difendere questo patrimonio».

Cuzzani e Odaldi, un po' tecnici, un po' preparatori atletici e un po' psicologici, parlano in coro: «Piazza Santo Stefano è, per mille motivi, qualcosa di unico e affascinante per Bologna: è un dovere di tutti fare qualcosa di concreto per assicurarne un futuro». Non ci sono vasche né piscine di mezzo, ma Fabio, Roberto, Marco e Martina si trovano a meraviglia in piazza Santo Stefano. «Voglio esserci», sentenza Cuzzani, mentre Odaldi sarà in Cina, al seguito di Martina. Il mondo del nuoto, però, è pronto. Per un giorno niente acqua o costume da bagno, ma maglietta e calzoncini. Per il complesso delle Sette Chiese questo e altro.



SOLIDARIETA'
Al centro,
i campioni di
nuoto Marco Orsi
e Martina
Grimaldi;
ai lati, i loro
allenatori:
da sinistra,
Fabio Cuzzani e
Roberto Odaldi

Pagina 17



IL PROGETTO Tra formazione e integrazione

Consegnati gli attestati di "Tra i banchi d'estate"

Rivolto a ragazzi e ragazze stranieri dai 14 ai 17 anni da poco arrivati in Italia e residenti a Reggio Emilia, da quattro anni il corso estivo di cultura e lingua italiana "Tra i banchi d'estate" offre ai ragazzi di origine non italiana di Reggio Emilia e provincia l'opportunità di apprendere, mantenere o approfondire la conoscenza della lingua italiana, nel periodo di chiusura delle scuole. Promossa dal Comune di Reggio Emilia con la collaborazione della Rete delle scuole superiori e il contributo della Fondazione Manodori, l'edizione 2010 del corso era rivolta ai ragazzi non ancora iscritti alle scuole superiori e a quelli usciti dall'età dell'obbligo scolastico (17 anni), non sempre inseriti nei circuiti scolastici.

L'iniziativa si è conclusa nella sede municipale, con la presentazione dei risultati dell'attività svolta nel corso dell'estate e la consegna a ragazze e ragazzi degli attestati di partecipazione. Presenti gli assessori Franco Corradini e Iuna Sassi, il presidente della Fondazione Manodori Gianni Borghi, il presidente provinciale Uisp, associazione che da quest'anno collabora all'iniziativa, Mauro

Rozzi. Presenti anche i dirigenti scolastici degli Istituti Scaruffi e Galvani, insegnanti dello Scaruffi e del Filippo Re impegnate nel gruppo di progetto della Fondazione Manodori, che promuove corsi anche durante l'anno scolastico, e i docenti dei corsi Tra i banchi d'estate.

«Oggi si conclude la quarta edizione di un'iniziativa che abbiamo visto crescere negli anni e diventare patrimonio acquisito della città - ha detto Corradini -, un'iniziativa che a Reggio Emilia è ormai quasi scontata ma che in molte altre realtà italiane non avviene». L'assessore Sassi ha invece esortato i ragazzi presenti a continuare a scommettere su se stessi: «Giocatevi tutte le vostre carte e sollecitate anche i vostri genitori a partecipare agli altri corsi analoghi a questo». Il presidente Borghi ha sottolineato come una giusta formazione sia decisiva per l'integrazione ed ha ricordato il convinto sostegno della Fondazione Manodori a queste iniziative che investono sui giovani, definiti da Borghi la "ricchezza dell'umanità".

Le attività, ospitate dall'Istituto "Secchi", sono state organizzate in quattro classi, cia-

scuna delle quali ha proposto settimanalmente 9 ore di italiano Lingua seconda, 3 ore di laboratorio teatrale e 3 ore di laboratorio di conoscenza della città.

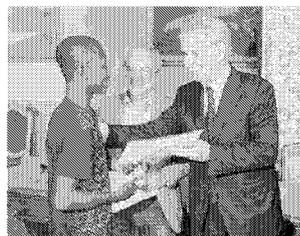
I tre livelli delle classi erano pensati per principianti assolu-

ti arrivati da poche settimane, per coloro che hanno un minimo di conoscenza linguistica e per chi era già in possesso di discrete competenze linguistiche.

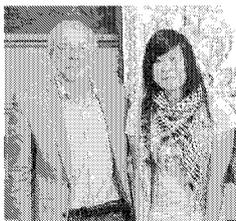
Questi gli obiettivi del percorso: offrire un orientamento

a chi arriva dal Paese d'origine durante l'estate, finalizzato ad accelerare l'ambientamento scolastico e formativo; fornire un supporto di tipo linguistico che permetta ai ragazzi di inserirsi nel nuovo contesto con maggiori strumenti, riducen-

do la percentuale di insuccesso scolastico; offrire opportunità per una maggiore conoscenza della città e delle risorse del territorio; ridurre il rischio di isolamento e marginalità dei ragazzi stranieri neo arrivati rispetto al resto dei coetanei.



Nelle foto alcuni momenti della consegna degli attestati ad alcuni partecipanti all'iniziativa "Tra i banchi d'estate"



IL FATTO

La prima campionessa in diretta su Teletriore con il "Canossa"

INIZIATIVA UISP

'Incontri al fiume': oggi tutti sui pattini

È ricco di appuntamenti il programma previsto per la giornata di oggi nell'ambito dell'iniziativa 'Incontro al fiume' organizzata dall'Uisp. Al Parco Nord, si parte per la pattinata e la bicicletтата cittadina 'Le nostre ruote non inquinano'. Il ritrovo è alle 9,30 allo stand della tombola della Festa dell'Unità. Quota di iscrizione 3 euro. Prima della partenza si possono noleggiare i pattini. Al Parco dei Noci (ore 10-13 e 15-18) un servizio di navette permetterà il collegamento, via acqua, delle due sponde di alcuni tratti del parco Lungo Reno. A cura dell'associazione Vitruvio. Dalle 10, sempre al parco dei Noci, partirà una coinvolgente caccia al tesoro.



